

Foto Ansa



Alfonso Marra durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Fini e Schifani accelerano, voto ad oltranza per gli otto laici

Voto ad oltranza in Parlamento per arrivare al completamento del nuovo Csm entro luglio, come sollecitato dal presidente della Repubblica. L'appello è stato accolto da Schifani e Fini. La fumata bianca possibile domani.

MARCELLA CIARNELLI

 ROMA
mciarnelli@unita.it

Potrebbe essere quella di domani la votazione da cui usciranno eletti gli otto membri laici del Csm. E così troverà una risposta concreta l'appello del presidente della Repubblica perché il nuovo Consiglio possa lavorare in continuità, senza alcuna interruzione o regime di proroga. Eventualità da scongiurare in una situazione come l'attuale in cui il plenum sarà chiamato subito ad esprimersi sulla nuova questione morale che ha toccato anche esponenti della magistratura.

E' bastata una telefonata a Schifani e Fini per mettersi d'accordo sulla decisione della seduta ad oltranza. La necessità di stringere i tempi è sotto gli occhi di tutti. Alla Camera c'è un tale ingolfamento tra fiducia sulla manovra, decreti in scadenza e legge sulle intercettazioni, il tutto da condurre in porto tra fine luglio e i primi di agosto, che è evidente che solo stringendo i tempi si può riuscire a completare il nuovo Csm in tempo utile per non creare complicazioni.

LE TRATTATIVE

Al momento non c'è accordo sul nome del possibile vice presidente la cui elezione, pur tra i membri laici, spetta al plenum al completo. In pole position resta la candidatura dell'Udc Michele Vietti che potrebbe essere appoggiato anche dal Pd che questa mattina, prima del voto, riunirà i gruppi. «Noi non sosteniamo Vietti ma prendiamo atto che i consensi delle toghe sono maggiori per lui rispetto a nomi a noi più vicini» ha specificato il responsabile Giustizia dei democratici, Andrea Orlandi.

In campo, per il centrosinistra, restano i nomi di Guido Calvi, Pasquale Stanzone, Glauco Giostra. Resiste nel centrodestra la candidatura di Annibale Marini, ex presidente della Consulta, fa il suo esordio Lorenzo D'Avack, professore di Filosofia del diritto a Roma Tre. La Lega ha dato l'indicazione per Mariella Ventura Sarno. Una polemica «indifferenza» rappresenta la posizione dell'Idv espressa attraverso il capogruppo Donadi.

La seduta congiunta di Camera e Senato di ieri è andata a vuoto. Ma in modo diverso dalle quattro che l'hanno preceduta. Il numero legale è stato raggiunto per la prima volta, ma non il quorum. Tran-

Il plenum Via libera al trasferimento di Marconi a Napoli

ne qualche nome di bandiera la maggioranza di deputati e senatori di tutti gli schieramenti ha scelto di votare scheda bianca. Ci vorrà un'altra seduta per abbassare il quorum dai tre quinti del totale dei componenti ai tre quinti dei votanti. Di qui la possibilità, superata un'altra votazione prevista per oggi alle 12,30 che domani ci sia l'attesa fumata bianca.

Intanto ieri c'è stato il libera del plenum del Csm al trasferimento di Umberto Marconi, fino ad ieri presidente della Corte d'Appello di Salerno, coinvolto nell'inchiesta sulla Loggia P3. Il magistrato andrà dunque a svolgere funzioni di consigliere presso la Corte d'Appello di Napoli, come da lui stesso richiesto in una lettera inviata a Palazzo dei Marescialli. Al momento del voto, si è astenuto il vice presidente Nicola Mancino, secondo il quale Napoli non è la sede più idonea dove Marconi possa svolgere le sue funzioni. Il plenum ha anche deciso che il Csm avrà un proprio ufficio stampatistuzionale. ♦

LA NORMA

Ecco che cosa dice la legge Anselmi sulle logge segrete

La legge Anselmi si compone di sei articoli e stabilisce che «si considerano associazioni segrete e come tali vietate dall'articolo 18 della Costituzione quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza ovvero tenendo segrete congiuntamente finalità e attività sociali, ovvero rendendo sconosciuti, in tutto o in parte ed anche reciprocamente, i soci, svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici, anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale».

La legge obbliga il Governo, con de-

creto del Presidente del Consiglio previa delibera del Consiglio dei Ministri, allo scioglimento delle associazioni segrete ed alla confisca dei loro beni, una volta che l'esistenza dell'associazione sia accertata da sentenza giudiziaria passata in giudicato.

La legge Anselmi stabilisce che chi viene riconosciuto colpevole del reato di associazione segreta possa essere condannato da uno a cinque anni di carcere. La pena massima dei cinque anni è prevista per chi viene riconosciuto aver promosso l'associazione. Mentre chi dell'associazione ha fatto parte senza esserne promotore rischia fino a due anni.

I dipendenti pubblici, civili e militari, per i quali risulti «sulla base di concreti elementi il fondato sospetto» di appartenenza ad associazioni segrete possono essere sospesi dal servizio anche prima della sentenza definitiva.